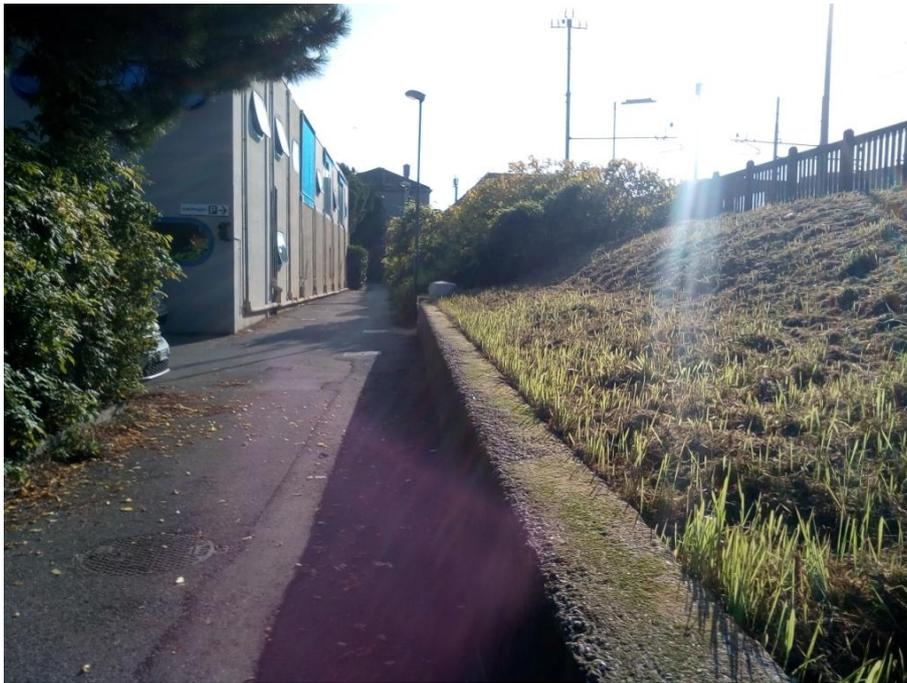


LES MERVEILLES DU MONDE: 174 IL CIPPO 73

Carissima Compagnia Gongolante,
 il nostro periplo della laguna veneziana comincia alla stazione ferroviaria di Porto Marghera dove finisce via Giuseppe Paganello a fianco della darsena Scafoclub.



Di Giuseppe Paganello sappiamo che era di nascita veneziana e che in località Gazzera possedeva un palazzo di villeggiatura (proprio quello in via Gazzera Alta, al civico 94, di fronte allo sbocco di via Calucci), dove morì il 28 gennaio 1816.

Sappiamo tutte queste cose solo perché Giuseppe Paganello era zio di Scipione Fapanni, erudito, storico, epigrafista, bibliofilo, novelliere e narratore, il quale ci ha tramandato, fra la montagna di cose che ha scritto, anche il "*Diario tenuto dall'anno 1809 al 1813 da Giuseppe Paganello*".

Del Diario si è detto che "*Nell'opera di Paganello manca tutto: non c'è ordine logico nella narrazione, non c'è rispetto per la forma, per la sintassi, per la grammatica, per l'ortografia, Ogni cosa sembra saltata fuori per sbaglio al punto che ti viene il dubbio che lo scrittore più che fare un diario abbia voluto beffarsi di coloro i quali il suo manoscritto sarebbe andato a finire fra le mani. Invece non è così: il Paganello ci ha messo dentro quanto di meglio sapeva e poteva fare*".Nota 1

Con tali credenziali non posso che prendere Giovanni Paganello quale nume tutelare della peregrinazione lagunare che vado ad iniziare.

Dalla prossima settimana avrò anche come compagno di viaggio Vittorio Resto che come me è rimasto affascinato dalla conterminazione della laguna di Venezia del 1791 e che è l'autore della mappa con segnalati i primi 9 cippi che andremo a vedere. (WA0006)



Mi direte che i cippi fra il 73 e il 66 sono solo 8, ma tenete presente che il cippo 68 è doppio, e, quindi i cippi sono 100 mentre la numerazione si ferma a 99.

La nostra bibbia sarà il libro "I Cento cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani-Giovanni Caniato-Redento Gianola, edito nel 1991, di cui trovate il pdf al link http://www.istitutoveneto.org/pdf/Cento_cippi/Cento_cippi.pdf

Dei cippi collocati nel 1792, composti da mattoni legati con malta di calce idraulica e sabbia con inserita una lastra in pietra d'istria 50X70 con iscrizione incisa e leone in moeca scolpito, ne sono rimasti solo cinque (22/25/511/52/97).

La maggior parte dei cippi in muratura è stata sostituita nel periodo fra il 1846 ed il 1898 da cippi in pietra d'istria alti 220 cm e larghi 50 cm. infissi a terra per circa 70 cm. e quindi fuori terra per circa 150 cm.



Il cippo 73, quello da cui partiamo, è in pietra d'istria ma sporge da terra solo per circa 1 metro



serrato fra due pezzi di recinzione in calcestruzzo a sostegno del terrapieno della linea ferroviaria.



Oltre alla sistemazione irrispettosa della sua età e del suo prestigio ha subito anche l'amputazione di un angolo fra la facciata a nord e quella ad ovest.



Sul lato rivolto ad est sono incise sul collare "N 73" che è il suo numero originario



mentre della dicitura "MARGINE DI CONTERMINA 1791" si intravede fra l'erba appena appena la scritta "MARGINE".



Detta scritta è rivolta in tutti i cippi verso la laguna e collegando con una linea i cippi fra di loro è possibile capire qual'era il confine fra terraferma e laguna nel 1791.

La laguna era da sempre concepita come la cinta muraria di Venezia tanto da far dire ai Savi ed Esecutori alle Acque il 20 settembre 1970 " *la conservazione e custodia della quale (laguna) è preservazione del principato e della nazione. Pur è noto che si commettono impunemente tali arbitri, che più veramente chiamar si devono reità di stato, simili a quella di chi andasse minando le proprie mura*". Nota 2

Ora il cippo 73, se liberato da calcestruzzo, terreno ed erba. guarderebbe l'ingresso, lato Mestre, della stazione ferroviaria di Porto Marghera



di cui vale la pena "andare a vedere" il sottopasso ferroviario per constatare che il 2° e il 3° binario, stando alla cartellonistica porterebbero all'università Cà Foscari di via Torino



ma è una informazione farlocca dato che il ponte sul canale è interrotto da un bel po'.



Anche il 4° binario porterebbe, secondo le indicazioni, all'Università Cà Foscari in via Torino



ma non è così perché in realtà il sottopasso porta sì all'Università Cà Foscari ma al VEGA nel punto di contatto fra il padiglione ANTARES ed il padiglione PEGASO che stanno a Marghera in via delle Industrie.



Il sottopasso ferroviario sembrerebbe, quindi, una zona riservata agli studenti e ai frequentatori del Polo scientifico VEGA, se non ci fosse un cartello segnalante una "DEVIATION FOR VENICE" riservata ai cicloturisti stranieri, che, anche se lo sembra, non è una presa in giro.



Il genio italico, è riuscito a risolvere un problema come quello della compatibilità fra bicicletta e scalini mediante un dispositivo di straordinaria intelligenza e praticità consistente in un corsia in cui incanalare le ruote della bici che così può essere spinta fino alla superficie.



Uscito dalla stazione ho provato ad imboccare il viottolo che prosegue verso la laguna



ma ho scoperto che è solo un altro ingresso di servizio della darsena Scafoclub.



Dalla recinzione si possono vedere gli alberi oltre al canale



cresciuti dove si trovava la lunetta 12 di Forte Marghera (a destra nella mappa Forte Marghera),

